



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

Dal 15 al 27 Aprile 2014 – Teatro dell’Orologio

Titolo: “LA BELVA E LA BESTIA” –

Regia di: Daniele Esposito

Con: Massimo Corvo, Annabella Calabrese

Orari: martedì - sabato ore 21,30; domenica ore 18

Sinossi:

Un laboratorio di falegnameria ormai in disuso, un uomo, Bestia, vive la sua disperata solitudine, reietto in un mondo che ormai l’ha abbandonato. Bestia fingendo un malore attira nel suo laboratorio Chiara, una ragazza di famiglia benestante, che era intenta a fare jogging in parco vicino. Bestia distrae Chiara e l’assale, legandola prima e drogandola poi. Quando sembra che Bestia voglia approfittarsi della ragazza la realtà si scopre essere più complessa di quello che sembra: Bestia stesso è una vittima di un meccanismo più ampio. Riuscirà Chiara a salvarsi senza che Bestia rinunci al suo obiettivo?

Recensione:

Attorno agli attori si sviluppano temi di impatto, che poco frequentemente calcano le scene: una ragazza ed un uomo affrontano loro stessi, le loro convinzioni, gli stili di vita e il mondo che li circonda, moderno, frenetico e disinteressato alle difficoltà del singolo individuo. combattono ognuno i propri demoni, la sofferenza, il dolore, e la paura sebbene ne siano invasi per differenti motivazioni eppure per entrambi questo passaggio, essenziale, permette di identificarsi nell’altro e si evolve nella scelta consapevolmente di aiutare, di superare il proprio limite per andare oltre il superficiale e distinguersi dalla massa indifferente e cambiare, anche nelle proprie possibilità, il destino di un’altra vita. I personaggi mostrano una crescita umana e psicologica rispetto alla situazione iniziale consentendo così di superare l’ “egoismo” nella ricerca di una soluzione che salvi solo la propria persona alla ricerca di un risultato che superi il proprio limite pur di aiutare l’altro. Un lieto fine dal sapore agrodolce, poiché porta con se poco piacevoli riflessioni: se in questa commedia tutto si risolve facilmente per il meglio, nella realtà quotidiana è più difficile, ma è importante nella finzione, nella fantasia e nella vita, cercare e sperare sempre per il meglio. Quest’opera è sicuramente il simbolo della speranza che in una società alienante si possa riscoprire l’importanza dell’individuo come persona, spesso smarrita in un click del computer o del telefono. Molto forte e impegnativa è dunque la tematica di questo spettacolo: insolito, scorrevole ma intenso.